

INTRODUZIONE

Il geografo, come ricorda Paola Sereno, deve considerare «gli archivi come luoghi abituali del suo lavoro» (SERENO, 1981, p. 17): essi sono il punto di partenza per l'indagine geostorica e nei quali è possibile rintracciare preziose informazioni, di ambiti e natura interdisciplinare diversa.

Luoghi della produzione della ricerca, gli archivi sono al tempo stesso reti di conoscenza e fruizione delle fonti in essi conservate, patrimonio inestimabile della memoria storica territoriale. Le conservatorie sono custodi, spesso inconsapevoli, di un variegato e complesso insieme di tracce e sedimenti che nel corso dei secoli si sono stratificate e depositate sul territorio e che hanno contribuito a dare forma al paesaggio. Queste fonti, se opportunamente codificate e interpretate, contribuiscono alla conoscenza approfondita delle fasi di territorializzazione che hanno plasmato e modellato i luoghi in cui oggi viviamo e abitiamo. Le fonti narrano l'evoluzione del territorio attraverso i secoli e le plurime conformazioni territoriali mettendo in luce le risorse patrimoniali e comunicative della memoria storica; esse consentono di cogliere il passato in tutta la sua autenticità e testimoniano la complessità culturale del territorio.

Il valore delle conservatorie e dei patrimoni documentali che esse custodiscono si palesa, come forse mai prima d'ora, nella fase storica in cui ci troviamo, in cui sempre più si impone e avanza un processo irreversibile che minaccia la complessità del territorio, con i suoi paesaggi, il patrimonio dei beni geografici e le tradizioni locali. Il privarsi della memoria e della “biografia di un territorio” ci obbliga a vivere in un sito “indifferente”, ridotto a mero supporto di funzioni di una “società istantanea” che ha interrotto bruscamente ogni relazione con il proprio passato (DAI PRÀ, 2013). Proprio per questo motivo, risulta di rilevante importanza culturale e politica verificare il carattere storicamente determinato dello spazio socializzato che ci circonda, e imparare a leggere criticamente la fisionomia dei luoghi, urbani e agricoli, che noi abitiamo» (ROMBAI, 2002, p. 9).

È in queste parole di Leonardo Rombai che si coglie il senso dell'indagine geostorica in una prospettiva sistemica, volta alla tutela e alla valorizzazione del territorio e dell'identità locale.

Il territorio, interpretato come «prodotto storico dei processi di coevoluzione di lunga durata fra insediamento umano e ambiente, natura e cultura e, quindi, come esito della trasformazione dell'ambiente a opera di successivi e stratificati cicli di civilizzazione» (MAGNAGHI, 2000, p. 16), per essere progetta-

to e governato deve necessariamente essere compreso, analizzato e interpretato nelle sue plurime forme storiche mediante le varieghe fonti d'archivio.

L'approccio territorialista che emerge dai saggi contenuti in questo volume considera il territorio un «organismo vivente ad alta complessità», costituito da forti e coese interrelazioni dialettiche tra l'uomo e l'ambiente naturale decifrabili e interpretabili attraverso l'indagine geostorica.

Questo volume è esito degli interventi presentati in occasione dello "storico" Seminario di studi storico-cartografici *Dalla Mappa al GIS*, svoltosi a Roma presso il Laboratorio Geocartografico "Giuseppe Caraci" dell'Università degli Studi di Roma Tre il 7 e 8 aprile 2016. Un appuntamento che da dieci anni costituisce un riferimento importante per le riflessioni epistemologiche sul rapporto e sull'integrazione tra la ricerca geostorica, la cartografia e le nuove tecnologie dell'informazione geografica.

I saggi che lo compongono volutamente multidisciplinari e di differente taglio epistemologico, riflettono tutti sull'importanza dell'analisi critica e oggettiva delle fonti d'archivio e sul loro ruolo culturale e progettuale in grado di orientare in un'ottica virtuosa e preventiva le scelte di governo del territorio.

Insieme alle fonti d'archivio, protagonisti dei casi di studio qui presentati, sono i Sistemi Informativi Geografici, strumenti volti alla lettura diacronica del paesaggio, all'archiviazione e alla fruizione dei dati cartografici e archivistici e infine alla tutela e alla valorizzazione di patrimoni di particolare pregio e valore storico culturale.

Questi strumenti rappresentano un supporto prezioso alla ricerca geografica, ma non possono essere considerati essi stessi la ricerca. Come ben dimostrano i saggi pubblicati in questo volume, le potenzialità di queste tecnologie nell'analisi e nell'interpretazione delle dinamiche territoriali sono molto elevate, ma il loro utilizzo necessita di una consapevolezza geografica fornita in parte dall'esegesi delle fonti geostoriche.

La prima parte dei saggi pubblicati si focalizza sul ruolo delle fonti geostoriche per il progetto del territorio; in particolare, Leonardo Rombai pone la sua attenzione sulla figura di Leopoldo II d'Asburgo Lorena e sul suo preminente ruolo nell'elaborazione di progetti di sistemazione idraulica e nella diffusione di provvedimenti volti allo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio corredati dalla produzione di cartografie e di relazioni geografiche per la riorganizzazione concreta e razionale del territorio. Gli apprezzamenti e il loro contributo nei progetti di riqualificazione delle aree interne della Basilicata sono al centro del contributo di Emilia Sarno. Giuseppe Muti, invece, ripercorre l'evoluzione geostorica della città di Como attraverso l'analisi delle fonti testuali e cartografiche mettendo in evidenza le progettualità territoriali attuate nel corso dei secoli fino all'attuale crisi urbanistica del lungo lago comasco.

La Valle d'Aosta è il territorio preso in esame da Anna Maria Pioletti e Giuseppe Rivolin, che si focalizzano sull'analisi delle fonti geostoriche prendendo in esame splendidi esemplari di documenti cartografici della Valle d'Aosta, realizzati tra il XVI al XIX secolo. Gli autori mettono in luce come i

sovrani della Casa Savoia mediante lo studio delle cartografie abbiano potuto esercitare con ottimi risultati la propria “arte di governo”.

La figura del professor Ferdinando Milone, profondo innovatore della disciplina geografica, è presa in esame da Antonio Ciaschi e Luisa Carbone che recuperano l’eredità scientifica di un personaggio di rilievo nel panorama geografico. L’intento è quello di analizzare le fonti d’archivio riguardanti Ferdinando Milone e utilizzarle per avviare una riflessione critica sulle attuali tematiche geografiche, politiche, sociali e storico-culturali sul riordino territoriale italiano.

Una seconda parte dei contributi riguarda più specificatamente la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, storici e paesaggistici mediante lo studio delle fonti d’archivio.

Le colture promiscue e in particolare il paesaggio storico della vite nell’area veneta è oggetto del contributo di Viviana Ferrario, che, oltre ad avvalersi della ricerca di archivio, offre una ricostruzione di questi affascinanti e caratteristici quadri ambientali e rurali. Di particolare interesse è la metodologia basata sul rilievo cartografico sul campo che l’autrice propone per la valorizzazione e la tutela di questi frammenti relitti di particolare pregio e valore storico.

Anche Piercarlo Cintori presenta un contributo che si focalizza sulla salvaguardia dei paesaggi rurali storici oggi in via di estinzione. Nell’ottica di paesaggio inteso come “bene comune”, l’autore si concentra sull’evoluzione geostorica del paesaggio del ciliegio e della vite nel territorio modenese e presenta un interessante progetto di valorizzazione dell’antica viabilità collinare e delle testimonianze tangibili degli storici assetti agrari attraverso l’elaborazione di un itinerario culturale.

Sulla georeferenziazione della cartografia storica, tematica molto dibattuta nel panorama geografico nazionale e internazionale (si rimanda ai lavori di GREGORY, ELL, 2007; KNOWLES, 2002; 2008; ROMBAI, 2010; AZZARI et al. 2002; AZZARI, 2010b; FAVRETTO 2005), si è concentrata Carme Montaner presentando “Cartocat” un progetto per la diffusione e per la georeferenziazione della cartografia storica della Cataluña; l’autrice propone una interessante metodologia che ha l’obiettivo di collegare i cataloghi digitalizzati delle cartografie storiche con le infrastrutture dei dati spaziali. Un altro progetto che coniuga la cartografia storica e le tecnologie digitali è oggetto del contributo di Paolo Buonora che illustra il WebGIS “Descriptio Romae” formato da due pilastri della cartografia storica della città di Roma, la pianta di Giovanni Battista Nolli e il Catasto urbano Pio-Gregoriano.

L’analisi delle rappresentazioni storiche permette di ricostruire gli antichi assetti territoriali e di individuare gli elementi di continuità e discontinuità come emerge dal saggio di Leonardo Porcelloni che analizza i processi di risanamento e di valorizzazione del contesto litorale toscano e in particolar modo delle aree umide. Anche le fonti catastali sono testimonianze straordinariamente duttili e dal prezioso valore strumentale e documentale. Si tratta infatti di una tipologia di cartografia a grande scala caratterizzata dalla elevata precisione geometrica, per mezzo della quale è possibile analizzare approfonditamente le infrastrutture

viarie, l'evoluzione degli insediamenti umani, la distribuzione spaziale delle colture, come ben esplica Fabio Zonetti nel suo contributo.

Enrico Ciccozzi illustra "l'Atlante identitario del sistema insediativo aquilano", uno strumento virtuoso per la progettazione sostenibile del territorio. Mediante l'elaborazione di una serie di evocative cartografie che mettono in luce le componenti, i valori e le relazioni che compongono il sistema insediativo del territorio aquilano, l'autore fa emergere le fasi di territorializzazione alla base dell'identità locale.

Un'ultima parte dei contributi raccolti in questo volume si focalizza sull'uso delle fonti geostoriche per la gestione delle acque. Nei contesti territoriali caratterizzati da specifiche dinamiche idrogeologiche fluviali, come il caso della bassa valle dell'Amaseno presentato da Sara Carallo, l'interpretazione critica dei codici comunicativi e dei metadati che la carta custodisce, consente di ricomporre le fasi progettuali degli interventi di rettifica e di arginazione e di identificare le proposte risolutive, gli strumenti utilizzati e i saperi tecnici e di farne tesoro nell'elaborazione di metodologie volte alla gestione del dissesto idrogeologico attuale. Lo studio delle dinamiche fluviali è al centro anche del saggio di Maria Carmela Grano e Maurizio Lazzari che prendono in esame alcune controversie legali per l'uso delle acque in Basilicata risalenti al XIX secolo e rappresentate in diversi esemplari cartografici di particolare pregio.

Chiude il volume il contributo di Silvia Omenetto che attraverso lo spoglio delle fonti geostoriche rinvenute presso l'Archivio salesiano di Roma delinea la figura di Padre Alessandro Stefenelli mettendo in luce la sua fervida attività in Argentina per favorire l'irrigazione dell'alta valle del Rio Negro.

La grande ricchezza e le potenzialità degli archivi, messe in luce dagli articoli qui pubblicati, richiama la necessaria urgenza di trovare il modo per riuscire a far dialogare maggiormente le conservatorie con le istituzioni e le comunità locali. È, infatti, ormai fuor dubbio che le fonti geostoriche siano strumenti di conoscenza e testimonianza storica e culturale, indispensabili per il buon governo del territorio e proprio per questo si avverte sempre più il bisogno di renderle fruibili e facilmente accessibili dando alle sedi archivistiche una funzione più strettamente sociale.

Pertanto, si auspica, che questo volume faccia comprendere quanto sia necessaria e urgente una riorganizzazione e una tutela delle forme di conservazione dei documenti storici. Mi riferisco in particolare a strategie di salvaguardia delle fonti cartografiche spesso conservate "accartocciate" in grandi faldoni in balia di umidità, condizioni sfavorevoli per una corretta conservazione o soggette a violenti scorpi che le privano di quella indispensabile e preziosa fonte testuale che consente allo studioso di poter interpretare e decrittare i complessi codici comunicativi in maniera più chiara e agevole. Inoltre, avvalendosi delle potenzialità dei Sistemi Informativi Geografici sarebbe opportuno avviare un progetto sistematico di digitalizzazione e classificazione dei documenti testuali e cartografici con la realizzazione di specifici archivi digitali in grado di consentire

agli studiosi di poter prender visione del materiale archivistico comodamente dal proprio pc ottimizzando i tempi delle ricerche.

SARA CARALLO

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- MARGHERITA AZZARI, *Prospettive e problematiche di impiego della cartografia del passato in formato digitale*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana Cartografia», 138 (2010), pp. 217-224.
- MARGHERITA AZZARI et al., *Il trattamento della cartografia storica all'interno di un GIS per la ricostruzione della storia di un territorio*, in *GIS per l'archeologia del paesaggio*, in «Atti Workshop Beni culturali e ambientali e Geographic Information System (Firenze 29 maggio 2000)», Firenze, Firenze University Press, 2002, CD-ROM.
- ELENA DAI PRÀ (a cura di), *Apsat9. Cartografia storica e paesaggi in Trentino. Approcci geostorici*, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l., 2013.
- ELENA DAI PRÀ (a cura di), *La cartografia storica da bene patrimoniale a strumento progettuale*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», Roma, Università degli studi La Sapienza, Dipartimento di geografia umana, 2011.
- ANNALISA D'ASCENZO (a cura di), *Terremoti e altri eventi calamitosi nei processi di territorializzazione*, Roma, Labgeo Caraci, 2016.
- ANDREA FAVRETTO, *Nuovi strumenti per l'analisi geografica. I G.I.S.*, Bologna, Pàtron, 2000.
- ARTURO GALLIA (a cura di), *Cartografia storica e GIS nella gestione, tutela e valorizzazione dei beni ambientali e culturali*, Roma, Labgeo Caraci, 2016.
- IAN GREGORY, PAUL ELL, *Historical GIS. Technologies and scholarship*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007.
- ANNE KELLY KNOWLES, *Placing History: How Maps, Spatial Data, and GIS are Changing Historical Scholarship*, New York, ESRI Press, 2008.
- ANNE KELLY KNOWLES, *Past Time, Past Place: GIS for History*, New York, ESRI Press, 2002.
- ALBERTO MAGNAGHI, *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- LEONARDO ROMBAI, *Geografia storica dell'Italia. Ambienti, territori, paesaggi*, Firenze, Le Monnier, 2002.
- LEONARDO ROMBAI, *Le problematiche relative all'uso della cartografia storica*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia», 138 (2010), pp. 69-89.
- PAOLA SERENO, *Geografia storica, tendenze e prospettive, scritti di A. R. H Baker et AL.*, Milano, Franco Angeli, 1981.